

## *La storia de Zulieta e Romeo*

*di Vittorio Betteloni*

con **Mauro Dal Fior** disegni di **Bruno Prosdocimi**  
rumori medioevali dal vivo di **Insieme Musica Viva**  
ideazione di **Andrea Castelletti**  
(durata 70 min)

### LO SPETTACOLO

Lo spettacolo si propone come una straordinaria serata di "cine-teatro musicale" con la messinscena del poema "La storia de Zulieta e Romeo" di Vittorio Betteloni, già applaudita nelle molte repliche tenute in circostanze anche prestigiose.

Le molto note gesta di Giulietta e Romeo vengono raccontate nel poco noto poema ottocentesco del Betteloni. Il poema in lingua veronese è qui affidato alla sapiente voce di un attore di grande esperienza quale è Mauro Dal Fior, con l'accompagnamento di musiche medioevali eseguite dal vivo dal gruppo Insieme Musica Viva che riconducono alle atmosfere in cui si svolsero le vicende narrate.

Alla voce e musica si sovrappongono le suggestive immagini realizzate appositamente per l'occasione dal noto disegnatore Bruno Prosdocimi. Ben 148 tavole, una ogni ottava del poema, proiettate a tutta scena in una sorta di grandioso e gioioso "cine-fumetto" che prende vita grazie ai versi recitati del poema e alle musiche suonate dai bravi solisti in scena.

Uno spettacolo tra il  
cinema, il fumetto ed i  
reading musicale

Questa di Vittorio Betteloni è un'opera di perentoria bellezza poetica, che racconta la storia dei due amanti da un "dietro le quinte". Ma l'intero poema è di fatto un omaggio di Betteloni alla donna della sua amata città: il poeta, rivelando tutta la sua sanguigna veronesità, si serve della storia di Giulietta per appuntare, da un lato, ed adulare, dall'altro, le ragazze di inizio secolo scorso. Vittorio Betteloni è aristocratico e popolare, è romantico ma indignato, anzi pieno di rabbia contro una società egoista, avida di potenza quale era (ed è?) la sua Verona.

Il testo di Betteloni offre punte di meravigliosa poesia, superando quello di Barbarani (di cui è antecedente) e in certi passaggi dimostrandosi più coinvolgente dello stesso Shakespeare.

### **IL POEMETTO E' DIVENTATO UNO SPETTACOLO**

Nessuno avrebbe mai pensato che poteva esistere ancora un altro modo per raccontare la storia di "Giulietta e Romeo", l'unico ad esserne convinto era Andrea Castelletti, il giovanissimo regista ed inventore di spettacoli teatrali, che si è fatto imprestare dall'ultimo discendente di Vittorio Betteloni "Zulieta e Romeo" un'operetta poetica e quasi inedita, trascurata ma ben custodita dopo la sua prima edizione del 1906 e 1933. Il discendente del poeta che ha la fortuna di chiamarsi proprio Vittorio, è arrivato dalla sua residenza di Castelrotto per assistere nel circolo Unicredit di Via Rosa alla prima teatrale e ne rimasto favorevolmente sconcertato. I bravi solisti del gruppo "Insieme Musica viva" suonano dei brani da loro scelti, l'attore Walter Peraro non ha neppure mai visto la scenografia proiettata alle sue spalle e si trova inaspettatamente in sincronia con le immagini che accompagnano la sua ispirata recitazione. L'improvvisato scenografo "Bruno Prosdocimi" vede per la prima volta la proiezione dei suoi disegni finiti ed ordinati qualche mezz'ora prima dopo tre giorni e tre notti di furibonda creazione. Trascinato ancora una volta in imprese impossibili dal geniale Castelletti, Prosdocimi si era lasciato sedurre dalla sanguigna scrittura poetica del Betteloni, un celebre personaggio che conosceva solo per avere dato il nome alla scuola media che aveva frequentato.

Vittorio Betteloni è aristocratico e popolare, è romantico ma indignato, anzi pieno di rabbia contro una società egoista, avida di potenza della quale saranno vittima i due innamorati veronesi. La storia d'amore di Shakespeare raccontata da Betteloni nelle mani di Bruno Prosdocimi viene sceneggiata come un fumetto o un cartone animato, balli di corte con la luce delle fiaccole, risse sanguinarie sotto i merli Guelfi e Ghibellini, la passione d'amore nel parco di bossi e cipressi fino alla tragica conclusione che tutti conosciamo. In questa epoca delle grandi tecnologie, gli effetti teatrali sono eseguiti a mano dallo stesso disegnatore che personalmente fa scorrere le immagini da proiettare.

## **L'AUTORE: VITTORIO BETTELONI**

Inizia, appena adolescente, a buttar giù versi con l'incoraggiamento del padre Cesare, anch'egli poeta, alla cui morte per suicidio, nel 1858, è affidato alla tutela dell'altro noto poeta e amico di famiglia, Aleardo Aleardi, che lo iscrive alla facoltà di legge dell'università di Padova. Dal 1859 prosegue gli studi a Torino e poi a Pisa dove si laurea e scrive le prime prove poetiche, il Canzoniere dei vent'anni. Si reca spesso a Milano, frequentandovi e stringendo amicizia con alcuni poeti della Scapigliatura, come Emilio Praga. Nel 1869 pubblica la raccolta *In primavera*. Nel 1875 conosce e stringe un'amicizia destinata a durare tutta la vita, col Carducci. Questi lo incoraggia nell'attività poetica con una prefazione elogiativa, già apparsa nel *Fanfullo della Domenica*, ai suoi "Nuovi versi", pubblicati nel 1880; nel 1876 gli nacque il figlio Gianfranco che sarà anch'egli poeta. Dal 1877 insegna letteratura italiana nel Reale Collegio degli Angeli di Verona, traduce l'Arminio e Dorotea di Goethe nel 1893 e il Don Giovanni di Byron nel 1897 e collabora ai due quotidiani veronesi, *L'Adige* e *L'Arena*. Le sue opere poetiche sono raccolte "In primavera", 1869, "Nuovi versi", 1880, "Crisantemi", 1903. Ha scritto un romanzo, nel 1896, per titolo "Prima lotta".

Nei primi decenni dell'Unità, appare nella poesia italiana un cauto realismo che non taglia i ponti con la tradizione classica ma rifiuta tanto l'enfasi risorgimentale che certo patetismo romantico. I versi del Betteloni, volutamente prosastici in modo da aderire alla dimensione dimessa dei piccoli casi quotidiani, hanno un andamento narrativo ora rappresentando liete rievocazioni di amori giovanili, ora ripiegandosi in un controllato intimismo. I toni smorzati della sua poesia, percorsa da venature ironiche, precorre in parte il prossimo Crepuscolarismo. Dai primi, ancora acerbi versi del "Canzoniere" dei vent'anni appare già la cifra stilistica del Betteloni: "Poi ti tenevo dietro piano piano, / com'è costume dei novelli amanti, / pur di scorgerti solo da lontano, / senza parere all'occhio dei passanti: / e tu con atto cauto e sospettoso, / per non mostrar che a me ponessi mente, /olgevi a mezzo il capo tuo vezzoso, / ad or ad or non molto di sovente; / ma non molto di rado tuttavia / temendo pur che addietro io fossi troppo, / o non pigliassi a caso un'altra via, / o in qualche amico non facessi intoppo. / Quindi arrivata, ancor sul limitare / il piede soffermavi un breve istante: / là t'arrestavi a rapida guardare / s'io pur non ero tuttavia distante; / poscia, fatte le scale in un momento, / al terrazzo accorrendo t'affacciavi; / io ti venivo innanzi lento, lento, / tu col sorriso allor mi salutavi.

Mentre nel frammento "A se stesso", datato luglio 1910, probabilmente i suoi ultimi versi, c'è la leggerezza tenue e ironica di tutta la sua vita: Ho compiuti settant'anni, / e son qui pien di malanni / che mi tocca sopportar / con la gran filosofia / di chi altro non può far. / Con la gran filosofia / di chi aspetta d'andar via / per più indietro non tornar. / Disperarsi è tempo perso, / di restare non c'è verso: / devo andare all'ora mia: / dunque andiamo, e così sia.

Muore nel 1910 nella villa che porta il suo nome, di proprietà dei suoi antenati fin dal 1665, nella frazione veronese di Castelrotto.

## **RASSEGNA STAMPA**

**L'Arena** - 3 Giugno 2008

**Buon Vino fa Buon Teatro.**

**«ZULIETA E ROMEO», LA BELLA FAVOLA DEL POETA BETTELONI**

**Teatro Impiria da applausi.**

Ascolta la sua favola bella Vittorio Betteloni. Tra i cipressi della sua Villa, i poggiali con i riccioli più capricciosi degli svolazzi che il poeta ha disegnato attorno a «La storia de Zulieta e Romeo» portata in scena dal Teatro Impiria. Riccioli e volute di un rinascimento superbo e di una penna leggerissima, quasi a voler scansare la tragedia shakespeariana per perdersi nelle sue pieghe più innocue e divertite. Betteloni è a casa sua, nella Villa di Corrubio e ascolta lo spettacolo che apre il cartellone «Buon vino fa buon teatro». Fa di tanto in tanto capolino, disegnato con barba e baffi dalla mano rapida di Prosdocimi, nelle 150 tavole che accompagnano il suo poema, forse scritto proprio tra i cipressi e i bossi della elegante dimora. Tavole che scorrono dietro un leggio e gli strumenti del raffinato gruppo Insieme Musica Viva. La parola calda, fluente di Walter Peraro teatralizza i quadri della tragedia ancora poco conosciuta alla fine dell'800, quando Betteloni, ignaro dello scempio attuale, auspicava maggior notorietà. Disegni dunque, come vignette di un lungo fumetto in cui la parola è didascalia, narrazione e dialogo. La struttura narrativa del fumetto con i suoi eroi, le sue funzioni e le sue cornici come inquadrature per gesti e caricature di Prosdocimi sarebbe perfetta con una musica che crea continuum e dialoga alla pari senza stacchi troppo netti. E disegni, parole e musica, sarebbe un classico se l'ironia del poeta veronese non alleggerisse non solo la materia shakespeariana ma anche le ottave e in esse le sue stesse pungenti critiche alla «bella Verona». «La storia di Zulieta e Romeo», fiaba che schiva le profondità dei toni cupi risalta così nella leggerezza di sapersi guardare da lontano con bonaria saggezza e quella punta di sale che dietro il sorriso nasconde un ostinato amore per Verona.

*di Simone Azzoni*

**Annuario e Guida di Verona e provincia** - dicembre 2007 / Gennaio 2008

**Teatro Impiria e Bruno Prosdocimi insieme**

**ZULIETA E ROMEO**

**Una ideazione teatrale di Andrea Castelletti**

“Zulieta e Romeo” ovvero “Giulietta e Romeo”, l'opera di William Shakespeare riscritta in lingua veronese da un poeta del novecento: Vittorio Betteloni, un autore di grande grinta poetica che non è stato valutato quanto meriterebbe, perciò è stato deciso di scoprire quest'opera con una realizzazione teatrale condotta dalla regia di Andrea Castelletti per la rassegna “Verona in Love” nel febbraio 2007; questo emozionante poema è stato recitato con la professionale voce dell'attore Walter Peraro accompagnato da musiche medioevali del quartetto “Musicaviva”. Tutta composta dai disegni di Bruno Prosdocimi, che si è fatto trascinare in queste emozionanti vicende con quasi 150 tavole e colori. Ogni 8 righe del poema hanno creato una specie di “fumetto teatrale” o piuttosto un “cartone animato”. In questo poema Vittorio Betteloni ha fatto omaggio alle donne della sua città amata e criticata, vi si è dedicato con un amore sanguigno come se assistesse a questa recita da dietro le quinte. Vittorio Betteloni, figlio di Cesare pure stimato poeta di fine ottocento, era amico di Giosuè Carducci che lo incoraggiava all'attività poetica ed era frequentemente ospite nella residenza di Castelrotto. Quest'opera è stata precedente alla “Giulietta e Romeo” di Berto Barbarani che tanto successo aveva subito avuto. Questa “Zulieta e Romeo”, che ha esordito con “Verona in Love”, è già stata replicata nell'estate 2007 alla rassegna teatrale dell'“arsenale”, all'“Arena Torcolo di Cavaion” e nel cortile di “Piazza dei Signori” a Verona il giorno del compleanno di Giulietta. Sono programmate nel 2008 nella provincia di Verona diverse repliche, soprattutto nella zona del lago di Garda, sempre con la regia di Andrea Castelletti e del suo “Teatro Impiria”.

**L'Arena** - 1 settembre 2007

**Cavaion. Allestimento di successo e una mostra fino al 9 settembre**

**GIULIETTA E ROMEO ALLA PROSDOCIMI**

**Immagini del maestro e suoni per narrare in chiave inusuale una storia d'amore**

I 134 disegni di Bruno Prosdocimi, la recita di Walter Peraro e le musiche medioevali del gruppo «Insieme Musica Viva», hanno messo in scena, l'altra sera in sala civica di Corte Torcolo, «Giulietta e Romeo». L'animazione sul maxischermo dei due innamorati, con la regia di Andrea Castelletti, hanno regalato al pubblico momenti di grande suggestione. Hanno incantato i disegni realizzati da Prosdocimi, con colori pastello a tratti intensi, che hanno reso emozionante il poema in lingua veronese. Castelletti ha ricordato: «E' una grande opera poetica, rispolverata con “Verona in Love”, che restituisce onore a Vittorio Betteloni, non sempre riconosciuto nella fama come merita».

«Il regista», ha spiegato Prosdocimi, «sta proponendo tante cose nei teatri, ma questo lavoro è un gioiellino ed è un onore per me averne fatto la scenografia. Abbiamo fatto una cosa nuova, grazie anche al bravissimo attore Peraro e a

qualche tecnologia digitale, messa a punto da Marco Nicolis, ex tedeforo». «L'idea è nata qualche mese fa: Castelletti mi ha portato il testo che ha ricevuto direttamente da Vittorio Betteloni, (pronipote del poeta, che ne ha ereditato il nome, presente alla rappresentazione)», spiega. «E il testo mi ha così divertito che in 3 giorni e 3 notti ho fatto i 134 disegni», precisa Prosdocimi.

Inaugurata anche la mostra del famoso artista, che sarà aperta fino al 9 settembre, dalle 16 alle 20 in Corte Torcolo. Una cornice degna dell'esposizione, dove oltre a una cinquantina di disegni della storia di Giulietta e Romeo, si possono ammirare anche le caricature delle coppie di grandi attori che hanno recitato l'opera di Shakespeare nella prosa, lirica e balletto. Sono esposti ed autografati i disegni di Tania Tuccinardi e Marco Vito, Alessandra Ferrari e Flavio Gismondi, Carla Gravina e Gian Maria Volontè, che Prosdocimi ricorda nei Sessanta al Cortile di Castelvecchio: «Recita galeotta, perché i due si innamorarono davvero e fecero due figli»; e ancora, Vittorio Gasmann ed Eda Albertini. Oltre ai «ritratti di Riccardo Cocciante e la sua banda di giovanissimi attori e ballerini, Gianmarco Mazzi, patròn del Festival».

*di Annamaria Schiano*

**L'Arena** - 15 febbraio 2007

**Il poemetto è diventato uno spettacolo. Il pronipote del poeta: «Il primo passo di un risveglio di attenzione verso il mio avo»**

**«GIULIETTA E ROMEO» DI BETTELONI FUORI DALL'OBLIO**

I libri hanno il loro destino. Di successo o di silenzio. Capita anche che la stessa storia abbia sorti diverse a seconda della mano che la scrive. E' il caso di Romeo e Giulietta. Quella scritta da Shakespeare è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Altre mani furono meno sapienti nell'esprimere per iscritto le vicende dei due amanti di Verona, offrendo al lettore una versione meno alta di quella inglese, ma non per questo meno interessante.

Così a Verona ci provò Berto Barbarani a mettere in versi la tragedia d'amore con il suo poemetto in dialetto veronese Giulietta e Romeo, e lo fece anche Vittorio Betteloni con Zulietta e Romeo, un poema dal destino meno fortunato. Fu pubblicato per la prima volta dall'editore padovano Drucker nel 1906, e pubblicato nuovamente nel 1933 con il titolo La storia di Giulietta e Romeo, rivista e riscritta in alcune parti dal figlio di Vittorio, Gianfranco Betteloni.

Dopo di allora il silenzio. Il poemetto fu tramandato di generazione in generazione insieme ai beni di famiglia fino a quando il pronipote del poeta veronese, che porta oltre al cognome anche il nome del bisnonno, Vittorio Betteloni, non decise di volerlo rendere pubblico, o meglio di vedere che effetto faceva recitato davanti ad una platea. Il risultato è storia di questi giorni. La Storia di Giulietta e Romeo è diventata uno spettacolo in cui Walter Peraro ha dato voce espressiva alle ottave in versi di Betteloni, che il disegnatore Bruno Prosdocimi ha tradotto con 140 tavole.

Lo spettacolo, a cura del Teatro Impiria e diretto da Andrea Castelletti, racconta in forma discorsiva l'amore contrastato di Giulietta e Romeo. Una storia in tono minore, la lingua è quella musicale e semplice del dialetto veronese, ma attenta, senza strafare, ai caratteri, al paesaggio, alle stagioni, a tutto quanto di semplice e quotidiano gira attorno al mondo dei sentimenti.

Betteloni ha tradotto le vicende d'amore e odio dei Montecchi e Capuleti nella lingua della piazza dove «basta un'ociada a metar dentro in quei cori un gran fogo che no dà più passe», dove sono i gesti semplici a scatenare le più grandi e travolgenti emozioni.

Ogni tanto la voce dell'io narrante interviene, anche qui senza invadenza, a commentare le vicende e anche Betteloni, come Romeo, dichiara il suo amore a Giulietta. Le tavole disegnate da Prosdocimi appositamente per lo spettacolo allestito al Circolo Unicredit in occasione della rassegna «5 Giulietta per 5 Romeo», hanno tradotto per gli occhi ciò che è nato per essere ascoltato dal vivo, dando corpo, forma e movimento alle parole, mentre all'ensemble Insieme Musica Viva sono stati affidati gli stacchi musicali.

Tra il pubblico anche il pronipote di Betteloni, Vittorio, che si è detto molto soddisfatto del risultato al punto che l'iniziativa non si fermerà qui, e già si progettano proposte editoriali e addirittura un dvd, e ha aggiunto che «è il primo passo di un pallido risveglio di attenzione nei confronti del mio avo dimenticato».

*di Silvia Bernardi*